

Mt 6,1-6.16-18

¹State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non state simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Lectio – meditatio

State attenti... Cosa ci chiede Gesù e su cosa vuole metterci in guardia? Sul non rischiare di vivere la vita spirituale ancorati, in realtà, ancora su un livello psichico. È possibile che noi trasformiamo un atto che, di per sé, direbbe riferimento a Dio, nell'occasione si nutrire ancora il nostro "ego".

L'uomo psichico si nutre andando in cerca di soddisfare certi bisogni. Al vertice di questi c'è il bisogno di stima. Ecco l'uomo che agisce nelle cose di Dio, anche in un progetto di vita religiosa, ma in vista di essere *ammirato, lodato, visto e far vedere*.

Hanno già ricevuto la loro ricompensa. Questa ricompensa che l'uomo cerca rappresenta anche la sua condanna a una dipendenza, che è propria del bambino, dell'uomo non cresciuto, a non percepire il proprio essere in libertà, ma a doversi assicurare l'esistenza dal riconoscimento altrui.

L'uomo psichico non percepisce in sé la gratuità del potere di esistere ma, per sentirsi esistere, deve esercitare potere, possesso, piacere. Il suo agire volge a saziare la voragine dell'ego, a soddisfare bisogni egoici. Non è un agire in libertà e gratuità. È l'uomo che si dimena spinto dalla gelosia, dall'invidia, dalla prevaricazione, in sostanza dalla paura, dall'insicurezza.

Ora Gesù ci vuole portare nell'uomo spirituale: *Il Padre tuo, che vede nel segreto ti ricompenserà.* A quel livello di esperienza la persona sente il suo essere come puro dono dello Sguardo di Dio. Dio che fa essere in gratuità, il suo Sguardo che conferma l'uomo nell'esistere.

In questa esperienza estatica del Suo sguardo, non ho da fare nulla, ricevo il mio essere in totale gratuità. Avverto una piena possessione di me in profondità e sicurezza.

Questa posizione estatica è fonte di pace e la sua ricompensa è la pienezza della vita così come Dio la vive. Come vive Dio questa pienezza di vita? La vive *nel segreto*. Egli *vede nel segreto*: non solo vede dove gli altri non vedono, ovvero nell'intimo dell'uomo, ma vede dall'intimo di sé, ovvero nel segreto di sé. Vede l'Altro per l'Altro, non l'Altro in vista di Sé. Non cerca Se stesso ma, vedendo l'Altro, trova Se stesso.

La prova che Eliseo otterrà il potere di Elia è proprio se lo vedrà nel suo distacco. Lo vede, quindi, in gratuità, nel segreto di sé. Questa è la prova che ha chiesto in gratuità, nell'uomo spirituale, non per nutrire il suo ego e quindi otterrà quello che ha chiesto (2Re 2,16-14).

Il Padre donando il proprio sguardo al Figlio, nel Figlio riceve se stesso. In questo senso il Padre non solo *vede nel segreto*, ma è *nel segreto*, ovvero nel Mistero: non ritorna a sé specchiandosi, non ha un ritorno solipsistico su sé medesimo. Egli non ritorna a sé che nel dono di sé al Figlio. Per questo i mistici dicono che "se il Figlio non fosse, non sarebbe il Padre".

La vita è estasi, è piena libertà da se stessi. Solo l'Altro ci libera. L'Altro che è fonte del nostro Essere. Elemosina, preghiera e digiuno hanno da terminare nell'Altro. Questo è il vero culto, sia che l'uomo in rapporto a sé (digiuno), all'altro (elemosina), o direttamente a Dio (preghiera). Il culto non muore quando diviene pubblico, o anche esteriore, oggettivo, ma quando diviene occasione di un narcisistico ritorno su di sé.

La tua sinistra (concupiscenza) non conosca ciò che fa la tua destra (coscienza pura), altrimenti l'atto si trasforma in un'occasione di vedersi o farsi vedere buoni o bravi, si cade di nuovo nell'uomo psichico. Non è più un atto che, volto a Dio, diverrebbe, allora, fonte di vita eterna, ovvero vita in gratuità, incontrando e ricevendo, nel segreto, il Suo sguardo, che è il suo stesso Amore, la sua stessa vita: il suo Figlio.